



OHi Mag Report Geopolitico nr. 7

Mar Rosso e difesa dei traffici marittimi

CIMSEC (Center for International Maritime Security)



Lancio missilistico da una unità della US Navy. Foto tratta dal sito: https://syphonfilter.fandom.com/wiki/Arleigh_Burke-class_destroyer

Nell'ambito della *Red Sea Topic Week*, il Centro statunitense per la Sicurezza Marittima Internazionale (CIMSEC) ha recentemente promosso una riflessione, a livello internazionale, in merito alla sfida rappresentata dalle operazioni nel Mar Rosso a difesa delle linee di comunicazione marittima (SLOC: *Sea Lanes Of Communication*), richiedendo ai potenziali autori di inviare contributi rispondendo, in particolare, a tre domande:

- quali lezioni è stato possibile apprendere dalle operazioni in corso?
- quali vantaggi possono trarre le Marine da questa esperienza, al fine di migliorare le capacità di combattimento delle unità navali e il loro impiego strategico?

OHi MAG – REPORT GEOPOLITICO

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito ohimagazine.com e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.

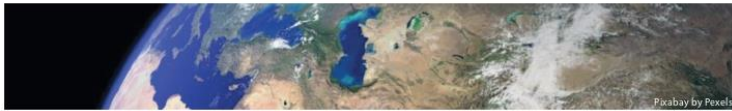


- quale potrà essere il ruolo del Potere Navale nel contenere la minaccia rappresentata dagli Houthi e quali le azioni da intraprendere per renderlo sempre più efficace?

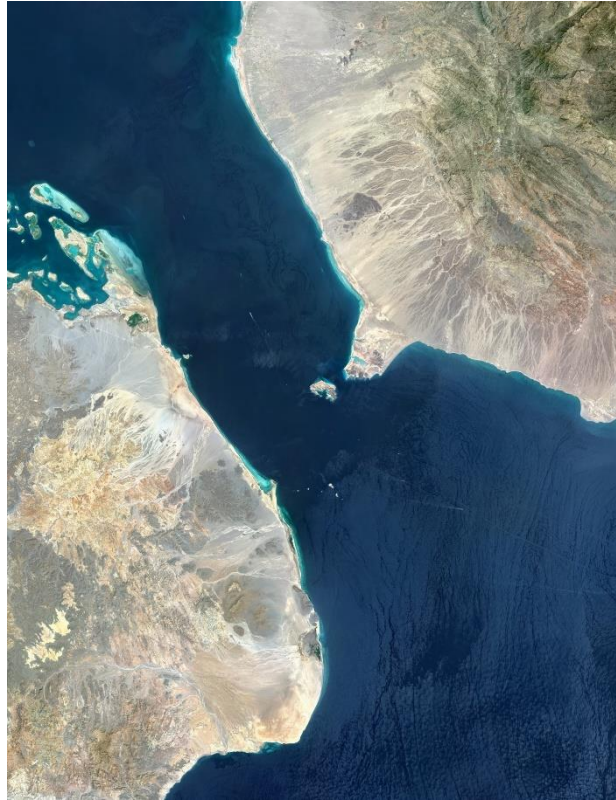
Fra le risposte giunte ai quesiti posti dal CIMSEC appaiono particolarmente interessanti tre articoli. Il primo è redatto da **Colin Barnard**, dottorando presso il King's College di Londra e Ufficiale della Riserva della USN, ed ha per titolo *Valutazione della risposta navale alla crisi del Mar Rosso*; il secondo è di **Clay Robinson**, Ufficiale della Riserva della USN, ed è intitolato *Panda express: una proposta di gestione di convogli nel Mar Rosso*; il terzo saggio è stato scritto da **Augusto Conte**, Capitano di Fregata della Marina Spagnola in servizio presso il Centro per il Pensiero Navale della Scuola di Guerra come analista *senior*, ed ha per titolo *Interoperabilità navale e presenza navale della NATO: lezioni dal Mar Rosso*. Di seguito gli elementi salienti dei tre saggi.

1. **Colin Barnard** si concentra sul ruolo delle Marine e sull'indispensabilità della protezione delle rotte marittime, formulando le seguenti considerazioni:

- È indispensabile assicurare la protezione della navigazione negli stretti;
- Il Potere Navale ha tuttora un ruolo determinante nell'economia degli Stati;
- La geografia gioca un importante ruolo a vantaggio di chi vuole agire contro gli interessi della collettività;
- È indiscutibile l'importanza della cooperazione in ambito navale e marittimo (anche - e soprattutto - tra unità militari e navi mercantili);
- La cooperazione tra le Marine della NATO è stata spesso condizionata dal ruolo limitante della politica, che non ha permesso all'Alleanza di esercitare proficuamente le proprie opzioni sul campo;
- La strategia marittima della NATO appare superata;
- La marittimità deve tornare a divenire punto di riferimento all'interno della NATO;
- Nel prossimo futuro si assisterà probabilmente a forme di guerra tra droni;
- È importante accertarsi dell'idoneità degli Addetti stampa nelle attività di comunicazione verso l'esterno;
- Pur valutando essenziale il grande vantaggio assicurato dalle tecnologie emergenti, non vanno trascurati i sistemi del passato, che possono rivelarsi, in talune circostanze, maggiormente efficaci di quelli attuali
- È evidente lo sbilanciamento tra il costo dei droni e a quello dei missili usati per abbatterli, il che si traduce nella conseguente difficoltà ad assicurare la sostenibilità logistica delle operazioni;
- Le unità navali risultano eccessivamente vulnerabili alle minacce attualmente presenti in Mar Rosso;
- Risulta quanto mai necessario riuscire ad affrontare la minaccia direttamente sul territorio da cui essa proviene;
- La minaccia rappresentata dai droni (un'arma definita "democratica", in quanto alla portata anche di Stati o comunità non ricche o tecnologicamente avanzate) sta divenendo particolarmente pervasiva;
- In relazione allo svilupparsi di nuove minacce, vi è la necessità di porre la strategia delle risorse (strategia dei mezzi) nuovamente al centro delle azioni delle Marine;
- Altresì, è divenuta pressante l'esigenza di puntare all'autonomia strategica;



- È necessario assicurare il corretto equilibrio tra azioni offensive e difensive, quindi non trascurare la difesa a vantaggio dell'offesa: un tale atteggiamento potrebbe infatti risultare fatale.
2. **Clay Robinson**, esaminando la problematica della protezione del naviglio mercantile nel transito dal Golfo di Aden al Mar Rosso, rileva come, nonostante la M/V cinese *Huang Pu* sia stata attaccata nel suo transito attraverso Bab el-Mandeb, la flotta mercantile di Pechino possa normalmente viaggiare in sicurezza, grazie a un accordo politico con la controparte. E questo, indubbiamente, dà alla Cina un vantaggio competitivo sugli altri Stati.



Lo stretto di Bab El Mandeb. Foto tratta dal sito: <https://www.nationalgeographic.it/perche-lo-stretto-di-bab-elmandeb-e-cosi-importante-per-l-economia-mondiale>

Vista la situazione, i Comandi delle operazioni *Properity Guardian* e *Aspides* potrebbero pensare, con quella che potremmo definire una contromossa, di convogliare le navi mercantili da proteggere nelle vicinanze o al seguito di una nave cinese (di massima 5 al giorno), essendo così ragionevolmente certi che gli Houthi non attaccheranno, non potendo esporsi al rischio di colpire la nave sbagliata. Il convoglio così strutturato potrebbe chiamarsi "Panda Express".

Questo consentirebbe alle navi mercantili di non navigare più in maniera isolata, come invece attualmente stanno facendo. In tal modo, inoltre, si avrebbe come risultato accessorio l'annullamento, senza attuare azioni scorrette, del vantaggio competitivo della Cina.

3. Il Comandante **Augusto Conte**, infine, anch'egli esaminando gli aspetti navali delle operazioni in corso in area, con un *focus* particolare sugli aspetti tecnologici e sull'interoperabilità, rileva quanto segue:

OHi MAG – REPORT GEOPOLITICO

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito ohimagazine.com e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



- L'ambiente marittimo è diventato complesso, e il controllo delle vie di comunicazione è sempre più contestato;
- Al fine di assicurare il successo nelle attività di protezione dei convogli mercantili, i *must* da perseguire sono: interoperabilità, intesa come la "*capacità di agire insieme a forze alleate in modo coerente, efficace ed efficiente per raggiungere obiettivi tattici, operativi e strategici*" (definizione NATO), e coordinamento, con particolare riferimento a investimenti, sviluppo di capacità, tecnologia ed economia;
- Le Marine occidentali devono migliorare la loro efficacia nelle attività di difesa anti mezzi sottomarini *UUV* (*Unmanned Underwater Vehicle*);
- Pur se le Marine occidentali non erano inizialmente preparate allo scenario con cui si sono dovute confrontare nel Mar Rosso, il comportamento degli equipaggi delle unità navali operanti nell'ambito delle operazioni *Aspides* e *Properity Guardian* è stato decisamente encomiabile;
- È opportuno perseguire lo sviluppo di dottrine congiunte, che siano in linea con le esigenze attuali;
- È ormai evidente che le minacce alle Forze navali nelle acque litoranee sono aumentate e sono più diversificate che in passato;
- È importante migliorare l'interoperabilità fra le Marine occidentali attraverso regolari attività addestrative, come la *Steadfast Defender* (ma anche la *Mare Aperto*, N.d.R.);
- È necessario mantenere una credibile deterrenza, investendo adeguatamente nel settore della difesa aerea e missilistica e nei sistemi elettronici, non tralasciando di considerare il fondamentale supporto logistico (emblematico è il caso della fregata francese *Aquitaine*, che ha dovuto lasciare l'area di operazioni avendo esaurito le munizioni);
- Nel pianificare le flotte del futuro è necessario attuare un corretto bilanciamento tra tecnologia e numeri: ossia, non serve avere poche unità navali tecnologicamente avanzate (e costose), quando l'esigenza è quella di presidiare ampie zone di mare.

Concludendo questa breve analisi mi piace ricordare come molti degli spunti emersi non rappresentino certo una novità, ma siano patrimonio comune di chi opera in quest'ambito. Permane utile discutere di guerra asimmetrica sul mare (un confronto tra stati divisi nella potenza e il conseguente sfruttamento della geografia o l'uso di mezzi innovativi tesi a pareggiare le iniziali condizioni sfavorevoli). Anche per questo ritengo assai positiva l'iniziativa del CIMSEC di lanciare a livello internazionale la proposta di studiare gli eventi accaduti nel Mar Rosso. Affrontare il tema liberamente e senza costrizioni di sorta, infatti, costituisce un'eccellente opportunità per l'esercizio del pensiero critico e per lo sviluppo di idee.

Redazione di Ohi Mag